



BOCCIOFILA ORIZON

Non riesce la mediazione del Comune

BOLOGNA L'offerta per salvare la bocciofila Orizon è quella di salvare le piste ma la struttura deve essere smontata. L'hanno avanzata ieri il presidente del Quartiere Porto e l'assessore allo Sport ai 160 soci. Negative le prime reazioni: senza copertura la polisportiva non ha senso.

Il Comune non convince la bocciofila

Assessore allo Sport e presidente di Quartiere alla Orizon: «Inevitabile smontare, vi lasciamo i campi»

di Antonella Cardone / Bologna

IL PIÙ, INTRANSIGENTE è il compagno Giuseppe Ventura, che, dopo avere chiuso la guerra di Liberazione da ex partigiano, esser diventato per sopraggiunti limiti di età ex operaio della Sabiem, ora promette che se davvero il sindaco butterà giù il suo boc-

ciodromo, si qualificherà anche come ex volontario delle Feste dell'Unità nonché ex elettore dei Ds. Più moderato nei toni, ma non nella sostanza, il compagno Marco Sforza, che, commentando la giustificazione del Comune sulle cause dell'imminente abbattimento dell'Orizon, ricorda che «amianto o staticità non sono mai stati un problema per i sindaci che sono venuti qui a raccogliere voti, sotto il capannone entravano lo stesso».

Eppure ieri in un incontro con i soci della bocciofila sia l'assessore comunale allo Sport, Anna Patullo, che il presidente del Quartiere Por-

to, Sergio Palmieri, ce l'avevano messa proprio tutta per ricondurre alla ragionevolezza i 160 ostinati ribelli che non ne vogliono proprio sapere di abbandonare il bocciodromo che trent'anni fa hanno costruito con le loro mani. La

Patullo ha ricordato i problemi della staticità della struttura, che non reggerebbe se una portentosa nevicata decidesse di posarvi sopra più di 30 chili di neve per metro quadrato di tetto. E proprio la mancanza della certificazione di staticità - argomenta l'assessore - rende impossibile risolvere nel modo più semplice, cioè con la sua sostituzione, il problema del tetto in eternit che perde amianto. E il disperdersi delle sostanze nocive, se è vero che lo stesso problema che hanno centinaia di palazzi bolognesi che pure il Comune non pare intenzionato ad abbattere, per via Cividali è una grana da risolvere al più presto perché, assicura l'assessore, Arpa e Ausl hanno certificato che proprio quello è uno dei siti più a rischio. Così c'è da mettersi l'anima in pace: tra il 15 maggio e il 15 giugno la struttura verrà abbattuta.

Il presidente del Porto si profonde nella solidarietà: «È un problema



doloroso», «abbiamo studiato tutte le alternative possibili, ma non ce ne sono di economiche», «perdonate la freddezza della lettera con cui il Comune vi intima lo sgombero: avevamo chiesto che fossimo noi a dirvelo, è stato un passo falso dell'Amministrazione». Ma suscita ben poco entusiasmo la sua nuova proposta per sciogliere il nodo Orizon. Ossia «smontare» (e non «abbattere») il

bocciodromo, facendo in modo che rimangano intatte le quattro corsie per le bocce: «Intanto passiamo l'estate - è il ragionamento - poi potremmo avviare con voi qualche progetto di autocostruzione di una nuova struttura». L'idea fa impallidire Fiorenzo Gamberini, uno dei soci della bocciofila: «Trent'anni fa abbiamo costruito tutto questo proprio perché una

società sportiva senza una struttura adeguata non sopravvivrebbe. E sotto il sole di agosto chi ci viene a fare le partite qui, che tra l'altro per regolamento vanno giocate senza cappello in testa?».

Tra il pubblico, intanto, si affaccia Franco Lazzari, presidente della Coop Ansaloni, la vicina di casa della bocciofila che preme per il suo abbattimento perché, sintetiz-

za il cooperatore: «Questo tetto è cancro puro». E a chi gli chiede se, quanto meno per cortesia di buon vicinato, non potesse essere proprio lui a sponsorizzare un nuovo bocciodromo Orizon, prima nicchia con un «non possiamo mica fare tutto noi in questa città»; poi sorride: «Comunque, mai dire mai».

